

Viaggio della Memoria ad Auschwitz

La nostra pelle ha sentito il gelo, le nostre orecchie il silenzio della morte.

Sei milioni: questo non è un semplice numero, ma è il numero di quelle persone che hanno perso la loro vita e il loro essere nei campi di sterminio, un numero così grande che solo a pronunciarlo fa venire i brividi!

A tutto questo bisogna aggiungere le condizioni in cui vivevano, al freddo e al gelo, anche, per più di 19 ore consecutive: una devastazione fisica ma soprattutto psicologica.

Auschwitz è diventato il simbolo di tutto questo.

Così, è proprio lì che, anche noi, abbiamo deciso di andare per provare a capire questo baratro apparentemente senza fondo; questa ferita della storia, nella nostra storia.

Visitare Auschwitz significa in primo luogo capire cosa lo ha reso possibile, quali condizioni politiche e sociali hanno reso un'intera società complice, più o meno consapevolmente, di quegli avvenimenti.

Nessuno ha il diritto di essere "arbitro" della vita o della morte di un intero popolo.

I lager nazisti non sono stati un incidente della storia, ma il punto di arrivo di un progetto di annientamento dell' "altro", un obiettivo consapevolmente cercato e raggiunto.

Il Treno della Memoria è stata un'esperienza che ci ha cambiate profondamente, che ci ha dato uno strumento per affrontare il presente ed essere responsabili del nostro futuro.

Un'esperienza che ci porteremo dentro per sempre, che tutti dovrebbero fare, almeno una volta nella vita.

Solo il ripensare a tutto quello che abbiamo visto, ci fa venire un nodo alla gola che non ci lascia più, un dolore struggente provato nel rivedere quelle immagini, quelle foto, quei campi.

Ci fa così male pensare che l'uomo sia arrivato a tanto; del resto, è così semplice fare del bene, è così naturale regalare un sorriso.

È difficile descrivere con le parole quello che i nostri occhi hanno percepito, e il nostro cuore ha sentito, perché per provare a capire, bisogna conoscere.

Questo viaggio ci ha reso persone migliori, con la consapevolezza, che siamo noi ad avere la responsabilità della memoria, la responsabilità di combattere per tener vivo il ricordo, affinché, gli errori passati non vengono più commessi.

Il nostro viaggio non è terminato, è appena iniziato!

Giada Ruggieri, Giusy Cerere, Angelica Fedele (VA Scienze della Formazione)

